

## **ABEL – IL FIGLIO DEL VENTO**

Austria 2015

Scheda a cura di Giancarlo Zappoli



### **SINOSI**

La felicità di una famiglia di aquile è totale quando il loro piccolo, dopo aver lottato con tutte le sue forze, riesce a uscire dall'uovo.



Mamma aquila accoglie il piccolo con calore, ma il fratello primogenito vede il nuovo nato come un avversario. I genitori vanno a procacciare del cibo per tutta la famiglia ma, nonostante le aquile siano i maggiori predatori del cielo, devono fare attenzione a possibili pericoli.



Dopo la morte del rapace capofamiglia, a seguito di una battaglia per il controllo del territorio con un altro esemplare maschio, i due aquilotti si trovano a lottare tra di loro per il cibo e per la loro sopravvivenza. La legge della natura vuole che sia il più forte a sopravvivere e ad avere la meglio sul più debole. Così, mentre la madre è a caccia, l'aquilotto primogenito spinge il secondo nato fuori dal nido.

L'aquilotto precipita giù dal nido e si trova a passare una notte da incubo circondato dalle creature sconosciute che abitano il bosco. Grazie all'innato istinto di sopravvivenza e alla sua tenacia, l'aquilotto riesce a superare la notte e l'indomani viene ritrovato dal dodicenne Lukas.



Il ragazzino prende a cuore il piccolo aquilotto tanto che, vedendolo debole e bisognoso di cure, decide di portarlo via e prendersi cura di lui. Lukas non può portare a casa l'aquilotto - dato che suo padre è un cacciatore – e decide quindi di sistemare l'aquilotto in un rifugio segreto, una casetta situata in cima alla collina e rimasta disabitata in seguito a un incendio. E' in questo luogo che Lukas protegge dai pericoli l'aquilotto e se ne prende amorevolmente cura. Decide di chiamarlo Abel: in breve tempo tra i due si instaura un profondo rapporto di amicizia.



Lukas realizza fin dal primo giorno che non sarà facile proteggere Abel e che, prima di riportarlo nel luogo da cui proviene, dovrà insegnargli – con l'aiuto del guardaboschi Danzer – a procurarsi del cibo e a volare. Il bambino inizia allora a sfamare l'aquilotto e a mostrargli le varie tecniche per incoraggiarlo a spiccare il volo e andare alla scoperta del mondo. Dopo alcuni tentativi, l'aquilotto dispiega le ali e finalmente spicca il volo per la prima volta.



Lukas nel frattempo continua a vivere con il padre in una piccola casa isolata in mezzo alle montagne. Da quando è venuta a mancare la madre, il bambino vive un rapporto molto difficile con lui, il quale a stento gli rivolge la parola. L'unico ricordo che Lukas ha della madre è rappresentato da un braccialetto che il bambino custodisce gelosamente e porta sempre con sé. A causa dell'atteggiamento distaccato che il padre mostra nei suoi confronti, Lukas preferisce passare il proprio tempo con il piccolo rapace e con il guardaboschi Danzer, il quale è consapevole dell'infelice vita familiare di Lukas e decide, per questo, di non rivelare il segreto del piccolo al padre.



Per Lukas arriva il tempo di riportare Abel nella natura da cui proviene e di lasciarlo libero, anche per evitare che il padre possa scoprirlo e ucciderlo. Sarà molto delicato e difficile per il bambino il distacco da una creatura che ha tanto amato. Successivamente, assistiamo alle avventure di Abel mentre cerca di sopravvivere al duro inverno delle Alpi, ancora più difficile viste le sue lacune in fatto di caccia. Un bel giorno Abel, quasi per caso, ritorna nel luogo in cui è nato e incontra il fratello. Si ripropone così la lotta per la supremazia tra i due, ma questa volta è Abel a uscirne vincitore e gli viene concesso di restare al nido.

Nel mentre, nella casa utilizzata come rifugio, irrompe furioso Keller, il papà di Lukas, e scopre che il figlio continua di nascosto a frequentare quel luogo. Quello, scopriamo essere la dimora in cui Lukas abitava da piccolo con la famiglia prima del tragico incendio che portò via la madre di Lukas. Nella mente di Keller riaffiorano prepotenti i ricordi della moglie: non riesce a trattenersi dall'accusare Lukas di essere stato la causa della morte della donna che se non fosse rientrata nella casa avvolta dalle fiamme per salvare il piccolo Lukas, sarebbe ancora viva.



Lukas scappa a rifugiarsi tra le montagne, ma nel mentre incombe una tempesta. Una strana forza spinge Lukas nel luogo in cui ha trovato tempo prima l'aquilotto Abel. Volge lo sguardo in alto e vede un nido con un'aquila al suo interno. Lukas è sicuro che si tratti di Abel e non riesce a contenere la gioia, ma in quel momento un fulmine si abbatte sulla montagna colpendo delle rocce, le quali franano colpendo il nido e l'aquila al suo interno. A pochi secondi di distanza un altro fulmine colpisce le rocce che si trovano in prossimità di Lukas, scagliando il bambino a terra. Prima di perdere i sensi, Lukas vede l'ombra di un'aquila volare sopra di lui. La prima parola che Lukas pronuncia al suo risveglio è "Abel", poiché è convinto che l'aquila lo abbia salvato. In realtà accanto a lui ritroviamo Keller che, pieno di rimorso, chiede finalmente perdono al figlio.

## EPILOGO



Alcuni anni dopo, ritroviamo un Lukas cresciuto mentre raccoglie la legna per l'inverno assieme a suo padre. Lukas continua ancora a portare con sé il suo guanto da falconiere nella speranza che Abel sia sopravvissuto e ritorni un giorno da lui. Ogni volta che Lukas sente in lontananza il richiamo di un'aquila, stringe il guanto e spera con tutto il cuore che si tratti del suo amico Abel. Abel tornerà dal ragazzo con cui ha condiviso un'incredibile amicizia?

## INFORMAZIONI PER I DOCENTI

Ci sono due dichiarazioni che chiariscono come meglio non si potrebbe il senso di questo film di cui è possibile leggere anche la trasposizione in romanzo. Il documentarista Otmar Penker (co-regista con Gerardo Olivares) afferma: "In numerosi anni di carriera come regista specializzato in riprese nella natura mi è capitato spesso di lavorare con le aquile, ma mai come protagoniste (anche perché le riprese che prevedono la presenza di aquile necessitano di molto tempo e di onerose risorse finanziarie. Visto che non ci sono molti film ben girati che prevedono la presenza di aquile reali, ci è venuto spontaneo pensare a questo rapace come protagonista della nostra emozionante avventura".

La sceneggiatrice Joanne Reay aggiunge. "La prima volta che ho sentito parlare del film era il 2012, quando mi fu chiesto di impostare una prima bozza di sceneggiatura. L'idea mi ha affascinato fin da subito per la sua originalità. Da scrittrice, devo ammettere che non mi era mai capitato che mi venisse proposto un progetto così stimolante e impegnativo allo stesso tempo: dovevo creare una narrazione per protagonisti umani che potesse essere intrecciata con una storia proveniente dalla realtà della natura, ovvero il ciclo di vita di un'aquila reale."

L'originalità di Abel, il figlio del vento sta in due elementi che lo distinguono. Innanzitutto si tratta di uno degli ormai rari film definibili 'per famiglie' (ma che la didattica può utilizzare appieno) che abbiano trovato uno spazio distributivo nel nostro mercato non essendo stati realizzati da una major statunitense. L'altro è dato dal fatto che perché la produzione ha fuso una storia con tanto di voce narrante con immagini documentaristiche di altissimo livello a cui il grande schermo rende giustizia.

Le riprese, sia dei rapaci che degli altri animali che popolano le vallate e le cime dell'area del Tirolo, dove sono state effettuate le riprese, si integrano alla perfezione con la vicenda narrata e sono tutte frutto di un lungo e non facile lavoro di 'pedinamento' degli animali. Non è usuale poter seguire parte del ciclo vitale di un rapace senza essere vincolati da una struttura narrativa ormai 'classica' alla National Geographic e affini. Qui i due livelli (fiction e documentario) si integrano con grande efficacia e si vedono rendere giustizia dalla proiezione su grande schermo.

Perché le immagini naturalistiche risaltano con grande efficacia in un cinema e perché la storia di Lukas è semplice ma non banale. Ci offre la testimonianza di un difficile rapporto padre-figlio reso tale da una reciproca ostilità che i due non sanno tradurre in parole che permettano loro di comunicarsi quale dolore li opprime nel profondo. Una canzone di Claudio Baglioni sintetizza in pochi versi questa condizione. "Un figlio ama il padre ma lo fa mentre lo giudica e quasi mai perdona. Finché gli scorge il segno di una lacrima e finalmente vede una persona". A fare da trait d'union tra i due il personaggio interpretato da Jean Reno, quasi un nonno capace di comprendere entrambe le posizioni. Nel mezzo un altro 'figlio' che Lukas deve far crescere preparandosi a



separarsene per dargli quella libertà a cui i figli, una volta cresciuti, hanno diritto, come ci ha ricordato Khalil Gibran nella poesia dedicata ai figli.

## **ELEMENTI DI RIFLESSIONE**

Per i docenti che volessero rileggere Abel. Il figlio del vento in altra forma è stato pubblicato Mondadori il libro omonimo che si basa, in forma di romanzo, sulla sceneggiatura del film.

I temi affrontati sono molteplici.

Le leggi del mondo della Natura

La vita dei rapaci

La vita in montagna

Il rapporto tra genitore e figlio

La necessità di esprimere i propri bisogni e problemi per poter contribuire alla loro soluzione

Il rapporto tra animale e uomo

Il compito di far crescere un piccolo consentendogli poi di vivere una vita autonoma

Il dedicarsi a un altro essere vivente assumendosene la responsabilità anche se non si è ancora adulti.

